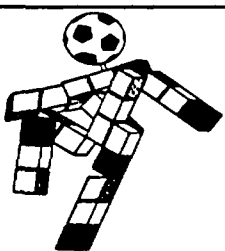


Il Mondiale tra alcol e polemiche



I prefetti di Roma e Torino hanno ritoccato l'ordinanza. Nella capitale ieri si poteva bere fino alle 16, ma pochi se ne sono accorti perché la decisione è stata presa tardi. «Un provvedimento sperimentale, si può cambiare ancora»

Il proibizionismo s'annacqua

Anche i prefetti di Roma e di Torino hanno ritoccato l'ordinanza proibizionista. Il divieto di somministrare alcolici nella giornata degli incontri è stato limitato dalle 16 alle 24. Nella capitale però il provvedimento era valido solo per ieri e sono stati in pochi ad avvalersene. Il prefetto ha reso pubblica l'ordinanza in tarda mattinata, ed è rimasto pochissimo tempo per avvertire gli esercenti.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Via libera al «quartino» nella capitale, ma per un giorno solo e di fatto per pochissimi.

Nella tarda mattinata di ieri il prefetto di Roma, Alessandro Voci, ha emesso un'ordinanza sperimentale, valida soltanto per la giornata di ieri, che ha limitato il divieto di somministrare le bevande alcoliche alle ore dalle 16 alle 24. I ristoranti, i bar e le tavole calde, con le saracinesche leggermente abbassate fin dalla mattina e i cartelli istruiti a tutto per protesta, avrebbero potuto inneggiare alla «resurrezione del vino». Ma soltanto pochissimi hanno saputo in tempo delle

novità. Un tam tam di notizie, dato per telefono, «ha raggiunto al massimo il 5% dei ristoranti», dice Walter Giamanna, segretario della Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi della Confindustria che aveva organizzato la protesta passiva. L'incontro tra il prefetto e la delegazione della Fiepet è terminato a mezzogiorno e 15, subito è scattata la catena di telefonate, ma ormai era troppo tardi. Uno dei pochi fortunati, il ristorante Ulpia ai Fori Imperiali, ha servito il vino a pranzo tra la gioia e la sorpresa dei clienti.

Se la somministrazione delle bevande al di sotto dei 21 gradi è stata liberalizzata fino alle 16, nulla è cambiato per i superalcolici e per la vendita degli alcolici. Dunque via libera a vino e birra nei ristoranti e nei bar, ma semaforo rosso per l'acquisto nei negozi e nei supermercati.

Un decreto simile è stato emesso ieri dal prefetto di Torino, Carlo Lessona, in occasione dell'incontro di oggi Brasile-Scotia. Il provvedimento che ribadisce il divieto di vendere alcolici e superalcolici nell'intero arco della giornata permette di somministrare vino fino alle 16 in osterie, bar e ristoranti.

Il ritocco al provvedimento nella capitale giunge dopo due giornate di proibizionismo. «In occasione delle partite precedenti abbiamo constatato il comportamento corretto dei tifosi», dice il capo di gabinetto del prefetto di Roma, Mario De Meo, «e poi nelle provincie dove è stata modificata l'ordinanza non ci sono stati disordini».

Dopo la pausa di riflessione la prefettura ha escogitato il giorno di prova. Il provvedimento è sperimentale. Per la prossima partita dovrà essere emessa un'altra ordinanza.

aggiunge De Meo. Soddisfatti i ristoranti? «Siamo contenti all'80% per i ristoranti», dice Ermanno Forlini, vicepresidente della Fiepet. Per il settore bar invece, dove si lavora per la maggior parte con le bevande, siamo soddisfatti solo a metà. Nei prossimi giorni ci incontreremo di nuovo con il prefetto, per fare un bilancio della giornata di ieri. In questa occasione ripeteremo le nostre proposte».

L'obiettivo degli esercenti è di somministrare il vino, nei giorni di partita anche ai clienti della sera. Sarà possibile? «Non è escluso», risponde De Meo. Per i bar invece si mira ad

un divieto «temerale» il pubblico esercizio ha delle regole ben precise: «solo i bar della prima delle 11 e non si possono servire alcolici a chi è in stato di ubriachezza». Bastava richiamare queste norme e invitare ad una somministrazione limitata gli esercizi nei pressi dello stadio».

Per riabilitare l'immagine del vino uno striscione con scritto «il vino non è violenza» ha solcato ieri i cieli della capitale. Intorno a mezzogiorno e alla metà del pomeriggio da un aeroplano, che sventolava lo slogan, è caduta una pioggia

di volantini sul lungotevere lo stadio Olimpico e il centro Rai di Grottarossa. L'iniziativa organizzata dalla Confindustria è stata realizzata lo stesso nonostante la deroga del prefetto. «La nostra reazione all'ordinanza del prefetto è positiva», ha detto Massimo Vellotti, vicepresidente della Confindustria. «I ritocchi al provvedimento dimostrano che il divieto era sovrabbondante ed esasperato e che avevamo ragione a protestare. Le iniziative le abbiamo fatte lo stesso servivano a fugare l'ombra gettata sul vino. Il problema infatti non è bere alcolici ma abusarne».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La «palata bollente» è stata consegnata ieri mattina nelle mani di Kay Coombs, la gentile portavoce dell'ambasciata inglese in Italia, una dunnissima nota di protesta contro il questore di Cagliari, Emilio Pazzi, e le sue «insinuazioni» ed «offese» nei confronti di alcuni reporter inglesi, chiamati in causa come istigatori degli hooligan. «Per rettificare le cifre alla nostra professionalità», è scritto nella dichiarazione congiunta dei cronisti inglesi a Cagliari, «chiediamo al dott. Pazzi di identificare i responsabili delle istigazioni oppure di nutrire le sue osservazioni».

Gli inglesi: «Giornalisti, non istigatori»

Fuori i nomi dunque, oppure il questore si rimangi le accuse. Nel travagliatissimo mondiale cagliariano ci mancava anche un delicato caso internazionale tra polizia e stampa. Dedicato, ma certo non un'etichetta. Già subito dopo la conferenza stampa dell'altra mattina in Questura sugli episodi di «guerra» di sabato scorso molti giornalisti (non solo inglesi) sono apparsi assai contrari e sconcertati. Ha detto infatti il questore: «Quasi sempre gli incidenti sono scoppiati dopo l'arrivo troppo tempestivo di telecamere e macchine fotografiche. E non mi sembra un caso. Ho visto personalmente delle persone strizzare l'occhio agli hooligan, che subito dopo sono scattati». Alle proteste dei cronisti, il questore ha risposto ieri sera, confermando le sue osservazioni: «Non ho mai parlato di giornalisti inglesi e neppure di giornalisti. Ho accennato a persone che seguivano gli esagitati con apparecchi fotografici e telecamere. Non ho nessuna colpa se qualche giornale, con i titoli, è andato al di là del suo pensiero».

Dopo i complimenti del ministro dello Sport inglese, la polizia, dunque, si trova nuovamente al centro di dure critiche. E non solo da parte dei giornalisti. I più arrabbiati sono i rappresentanti della Football supporters association, coinvolti, loro malgrado, negli scontri prima della partita di sabato. Un loro portavoce, John Tummon, ha ribadito una versione dei fatti opposta a quella del Questore. «Le cariche della polizia sono cominciate quando una cinquantina di tifosi hanno protestato per il tragico incidente. Siamo stati colpiti con violenza e sberleffiati, come prigionieri, a stenderci per terra ed a «stare seduti con le mani in testa». Domenica, per l'ultima partita cagliariano (Inghilterra-Egitto), i tifosi chiedevano altre «regole». E' impensabile andare allo stadio come prigionieri ed in percorsi obbligati».

Ma l'emergenza continua. Dalla Questura fanno sapere che saranno intensificati i controlli anche in vista del massiccio controesodo inglese dei prossimi giorni. In città, ma anche nelle località della costa, dove negli ultimi giorni si sono verificati gli incidenti più gravi. Proprio ieri i carabinieri di Quartu S'Elena hanno denunciato alla magistratura cinque presunti responsabili dell'aggressione dell'altra notte contro un gruppo di inglesi a Costa Rei. Sono Luciano Scroccu, 25 anni, Pietrangelo Corda, 22 anni, Silvano Mulis, 26 anni, Giampaolo Contu, 21 anni, tutti di Castiadas e Alessandro Cao, 19 anni di Tertenia. Ad Alghero invece sono stati condannati (a 4 mesi e 20 giorni), scarcerati e rispediti in Inghilterra, gli 8 hooligan arrestati giovedì scorso per una rissa in centro.

Ironia della sorte a sdrammatizzare, almeno in parte la situazione, ci pensano proprio i temuti hooligan. I 14 scarcerati l'altra sera, dopo il processo e la condanna a Cagliari per gli incidenti del 6 giugno, prima di ripartire per l'Inghilterra hanno posato per una allegria foto ricordo e hanno fatto i complimenti alle carceri sarde. «A Buoncammino ci siamo divertiti un mondo. Abbiamo mangiato bistecche, pollo, aranciate e fumato tutte le sigarette che volevamo. E poi abbiamo seguito alla televisione tutte le partite della nazionale inglese».

ITALIA '90 E DINTORNI

BIGLIETTI, INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DEL PCI. Francesco Macis, senatore comunista, ha presentato un'interrogazione parlamentare per avere chiarimenti circa le procedure seguite nella vendita dei biglietti. In particolare, nel documento si chiede se è vero che la Fifa, nel distribuire i tagliandi, «ha operato distinzioni arbitrarie tra i posti, facendo passare sezioni di quarta categoria come di terza o addirittura di prima, o se è vero che, nella distribuzione, non si è neppure tentato di tenere divise le tifoserie avversarie, rendendo così necessaria la militarizzazione degli stadi».

CALCIATORI, LANCIATE UN APPELLO PER SANTINA. Padre Paolo Turturo, dell'associazione «Dipingi la pace», ha proposto che i calciatori lancino un appello ai rom, durante una delle partite in programma, perché la piccola Santina Renda venga «sostituita alla sua famiglia». «Se i rom contribuiranno alle ricerche», ha detto padre Turturo, «la bambina sarà a casa prima di sabato, in tempo per festeggiare il suo settimo compleanno».

La stampa estera «Chiambretti è un terrone»

VANNI MASALA

ROMA. Mentre in Sardegna ancora la cronaca registra scampoli di hooliganismo, i più grandi quotidiani britannici quasi all'unanimità tacciono sui «mondiali» dell'ordine pubblico per affrontare tematiche prettamente legate all'arte della pedata. La questione del teppismo è però circolante, rimbalzata sulla stampa di altre nazioni. Lo *Sports Illustrated* di Zagabria titola «Contro i giornalisti», e riporta come gli hooligans iri Sardegnia non si arrendano, e accusino i giornalisti di essere corresponsabili degli incidenti. «Aiuto ci ammazzano», è il forte titolo di un altro quotidiano zagabrese, in cui viene data voce ai tifosi inglesi che accusano la polizia italiana di essere troppo severa e decisa. Polizia che peraltro viene «salvata» dal *Pobieda* di Titograd, che elogia le forze dell'ordine nostrane. Anche l'*Emirates News* di Abu Dhabi dedica largo spazio agli hooligans inglesi espulsi, ed il *Gulf News* di Dubai si occupa dei tifosi rumeni che hanno chiesto asilo in Italia. Stesso tema per lo statunitense *New York Times*, che descrive la difficile situazione degli sportivi e calciatori rumeni in un pezzo intitolato «Una nota di gioia per una nazione nella tempesta».

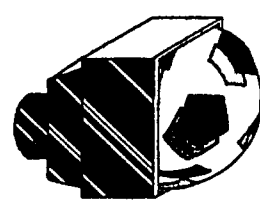
Pallone «sociale» in prima linea anche per i quotidiani tedeschi. «Un uomo regna su Maranopol», dice il *Frankfurter*

Rundschau, e si legge che i napoletani si lasciano sedurre dall'«eccentrico re della loro città». Il calcio è l'opio dei popoli e in nessun'altra città, in questa Italia che impazzisce per il calcio, questo è più vero che a Napoli. Il quotidiano tedesco quindi aggiunge che «Nel comitato della camorra di Canuso, delle miserie sociali e delle proteste, dei delitti e della corruzione, solo il calcio riesce a far allontanare lo scontento». Il *Frankfurter Allgemeine* dedica il taglio basso di una pagina sportiva ad un interessante inchiesta da Medelin, sulle connessioni tra il mondo del pallone e quello della droga, definendo il calcio colombiano come l'immagine di una società in crisi. Infine i quotidiani francesi, sempre attenti alla «diplomazia calcistica». Sia lo sportivo *L'Equipe* che *L'Humanité*, approfondiscono sulla fiera delle vanità, il mondo dei vip che ruota intorno alle tribune numerate degli stadi italiani. *Liberation* pubblica un lungo articolo sulla «peste» Piero Chiambretti, in cui si cerca di spiegare al lettore francese questo indescrivibile genere di comicità. Tra l'altro l'articolista mette subito il piede in fallo nel ritrarre faticosamente Chiambretti definendolo il piemontese con un «dall'accento da piccolo uomo del Sud, e dal fisico da terrone». Ovvero un «cult-teur».



Ecco una bottigliera della capitale con il vino etichettato «Forza Italia». Purtroppo non si può vendere ieri però alcuni prefetti, tra cui quello di Roma, hanno iniziato a rendere un po' meno severo il proibizionismo.

ROMA. Viali è sull'orlo di una crisi di nervi. La diagnosi è inappellabile. L'ha emessa il dottor Furio Focolari, evidentemente aspirante primario di psichiatria. Il brillante corrispondente da Marino del Tg2 non ha avuto il minimo dubbio nel denunciare la psicosi del bomber (o ex tale). Anzi ha trasmesso «coram populo» su *Dribbling* - *Speciale Mondiale* di lunedì 18 le prove del male. E qui viene il meglio (o il peggio). Chi scrive nulla sa dei turbamenti del giovanotto azzurro. È probabile, anzi comprensibile, che con quel po' di responsabilità pallonara sulle spalle, compreso il rigore fallito con gli Usa, i nervi di Viali siano leggermente scossi. È probabile, anzi comprensibile che tra gli elementi di giudizio del saggio Vicini lo stato d'animo dei suoi uomini non sia fra i meno rilevanti. Ma questo non ci riguarda. Il dramma, la vera crisi, televisivamente e giornalisticamente parlando, l'ha messa in scena il dottor Focolari. Con grande pompa ha prima annunciato



Il telegiornalista sull'orlo di una crisi di nervi

ALBERTO CORTESE

«Viali non gioca? Lo sapevo io (domenica ndr) abbiamo registrato con lui un inquietante intervista. È la prova che il giocatore sta male, è scosso». Poi, nella suspense generale, è andata in onda l'inquietante «prova». Vale la pena di raccontarla.

Un Viali sereno, brillante, disteso chiede a Focolari: «Posso prendere il microfono, oggi posso fartela io l'intervista?». Idea, per la verità, non originalissima, ma proprio per questo non tale da inficiare la salute mentale di chi la propone. Il filmato che segue è davvero impressionante. Un Viali lucido

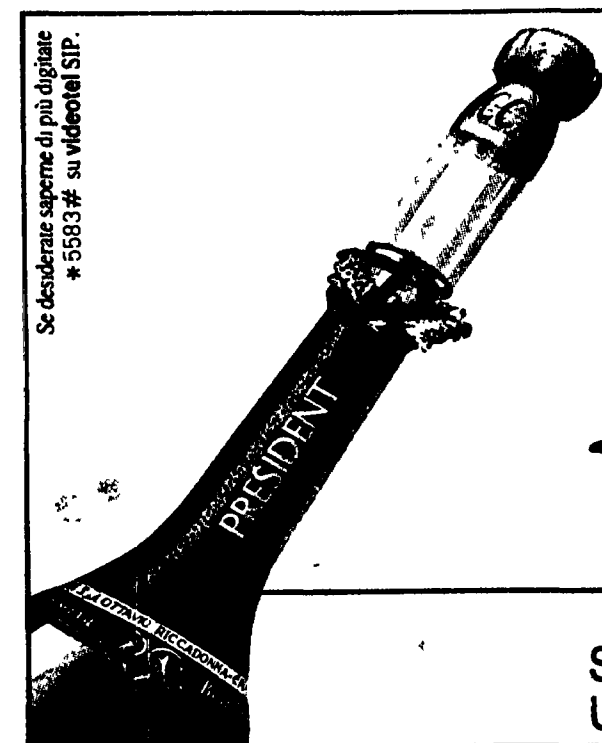
preciso, ma gentilissimo e corretto, incalza un Focolari sempre più in difficoltà di favella (che pure normalmente non gli manca). «Perché i giornalisti inventano le cose oppure trasformano il nulla in casi da prima pagina?». «Ma, ecco, vedi i tifosi, i giornali, le pagine e pagine, i servizi, i tg. Ma non so, vedremo, certo c'è qualcuno che, in fondo la categoria, ma tu dici che è proprio così?». «Perché non rispetti un po' la nostra privacy?», chiede ancora un Viali sicuro di sé e del suo nuovo mestiere di reporter, mal aragante, i fuori tono. «Ma, ecco, vedi, i tifosi, i giornali, le pagine e pagi-

ne, i servizi, i tg. Ma non so, vedremo, certo c'è qualcuno che, in fondo la categoria, ma tu dici che è proprio così?». Per carità corporativa vi risparmiamo il resto. Non possiamo invece tacere sull'uso che di questa intervista «alla rievocazione» è stato fatto. Il filmato non è stato trasmesso domenica, ma è stato archiviato. Perché? Focolari in diretta ha balbettato che «non era apparso opportuno mandare in onda la prova del critico stato psicologico in cui Viali ha atteso l'appuntamento con i ceki» (sono sempre parole si fa per dire, del dottor Focolari).

La vicenda, purtroppo, si commenta da sola. La «criminalizzazione» dei nervi di Viali è stata possibile sulla tv di stato solo dopo la decisione di Vicini di non farlo giocare con i ceki (sintomo di quel vecchio ossequio al potere e a chi comanda che sempre si sposa a un'antica mancanza di coraggio).

L'intervista al giocatore confermava non solo la sua lucidità ma anche il salto di cultura che in questi anni hanno fatto i professionisti del pallone. Paradossalmente tutto ciò ha reso ancora più drammatico il resto. La superficialità, lo scarso senso dei limiti, della funzione e delle regole che anima alcuni professionisti dell'informazione.

Un'ultima considerazione. Focolari continuerà certamente ad andare in video. Purtroppo nessun ci potrà mandarlo in panchina.



L'Italia brinda 2 a 0.



President Reserve Riccadonna. Brinda l'Italia.

SPUMANTE UFFICIALE



IN COLLABORAZIONE CON
VINI ITALIA
SPONSOR UFFICIALE